

L'anno due volte centenario della canonizzazione di S. Girolamo per noi si chiudeva con la straordinaria gita-pellegrinaggio a Somasca dal 27 Settembre al 2 Ottobre. Prima tappa Milano: fummo fraternamente accolti dai nostri Confratelli dell'Usuelli, e passammo la giornata a vedere quanto ci fu possibile. A Somasca passammo tre giorni di vero godimento spirituale, specie assistendo alla vestizione di 23 giovani. La nostra banda rallegrò le Suore somasche. Il 30 Settembre assistemmo alla Professione semplice di 21 Novizi; nel pomeriggio gita in pullman a Lecco, Madonna del Bosco e Sotto il Monte. A sera esibizione dei nostri bandisti nel cortile interno della nostra Casa-Madre.

#### *Attività della banda*

E' da tutti risaputo che il Villaggio di Martina ha una banda musicale diretta con saggezza e competenza dal Maestro Mario Griffi. Si è sempre fatta onore nei molti luoghi in cui è stata chiamata. Tutti ricordano la partecipazione all'Incoronazione della Madonna degli Orfani a Pescia nel 1963; la cittadina toscana tributò ai nostri ragazzi calorosi applausi e vive simpatie. Nell'anno 1967 l'attività della banda è stata più intensa; suonando per le ricorrenze interne dell'Istituto e per la festa di S. Antonio, una delle principali ricorrenze della nostra chiesa. Inoltre ha prestato servizio in molte processioni e cortei civili; nei paesi vicini (Monopli, Ostuni, Sava, Rotondella, S. Vito dei Normanni, Coperfino) e anche lontani, come Cariati (Cosenza), Moltalbano (Matera).

#### *Vacanze al mare*

Prima i probandi e poi gli orfani hanno passato durante l'estate una quindicina di giorni al mare nelle vicinanze di Torre Canne sull'Adriatico: né l'allegria né l'appetito sono mancati. La sera all'aperto sotto le stelle e cullati dallo sciabordio delle onde eseguivano cori e organizzavano giochi impegnativi.

#### *Giornaletto*

Tutta la vita dell'Istituto viene registrata, sia pure con un po' di ritardo dal nostro giornalino « Il Villaggio del Fanciullo » che esce raramente, ma in compenso è vivace, ricco e molto atteso dai nostri amici.

### ROMA - S. MARIA IN AQUIRO

La parrocchia di S. Maria in Aquiro e l'annesso Istituto sono stati vivacizzati per il 1967 dalle feste centenarie del nostro Fondatore.

Per la ricorrenza si è voluto dare alla nostra Chiesa una sistemazione più degna e accogliente. E' stato lucidato il pavimento in marmo, che, per se stesso molto bello, è ritornato nel primitivo splendore; la chiesa è stata arricchita di banchi nuovi e comodi, mentre le linee architettoniche sono state messe in evidenza da una illuminazione ben riuscita. Inoltre sono stati acquistati nuovi arredi sacri, tra i quali un prezioso ostensorio.

L'11 marzo ha avuto inizio ufficiale in Roma la celebrazione del II Centenario di Canonizzazione di S. Girolamo. La commemorazione civile è stata organizzata in Campidoglio e tenuta dall'On. Andreotti, Ministro di Stato; l'assemblea è stata presenziata dal Rev.mo P. Generale con la partecipazione delle maggiori autorità dell'Ordine presenti in Roma. Il discorso dell'On. Andreotti, largamente applaudito dai moltissimi partecipanti, interessati alla figura del Santo, ne ha magistralmente indicato la santità e l'opera altamente sociale da lui svolta a favore dei poveri specialmente se orfani.

Le celebrazioni religiose sono state tenute in parrocchia il 9 aprile. Un solenne triduo ha preceduto la giornata conclusiva, durante il quale S. E. Rev.ma Mons. Cunial, Vicegerente di Roma, ha narrato e commentato ai fedeli la vita di S. Girolamo. Molte autorità religiose hanno partecipato alle sacre funzioni, tra le quali, oltre naturalmente quelle del nostro Ordine ricordiamo gli Ecc.mi Cardinali MARELLA, ZERBA, FERRETTO.

L'Istituto ha partecipato alle varie manifestazioni in onore di S. Girolamo ed ha voluto ricordare l'avvenimento con un pellegrinaggio a Somasca, il 30 aprile, giornata dedicata agli Orfani dei nostri Istituti.

# RIVISTA DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23



## S O M M A R I O

### PARTE UFFICIALE

— Lettera del rev.mo P. Generale . . . . .	pag. 97
— Atti del Padre Generale . . . . .	» 101
— Atti del Padre Generale e Consiglio . . . . .	» 101
— Ordini Sacri . . . . .	» 102
— Ammissione al Noviziato . . . . .	» 102
— Licenze in Teologia . . . . .	» 102
— Defunto . . . . .	» 102
— Aggregati « in spiritualibus » . . . . .	» 102
— Messa mensile per i nostri Defunti . . . . .	» 103

### NUOVE COSTITUZIONI E REGOLE

— Il Capitolo VIII delle Costituzioni . . . . .	» 104
— I capitoli V e X delle Costituzioni . . . . .	» 108

### SPIRITUALITA' SOMASCA

— Dimensioni teologiche della spiritualità in S. Girolamo Emiliani . . . . .	» 115
--	-------

### VITA NOSTRA

— Torino. Fioccardo . . . . .	» 120
— Cherasco. Probandato . . . . .	» 121
— La Ceiba de Guadalupe. Istituto . . . . .	» 122
— Foligno. Collegio Sgariglia . . . . .	» 123
— Casale Monferrato. Collegio Trevisio . . . . .	» 124
— Aranjuez. Collegio Santiago . . . . .	» 124
— Notizie dal Belgio . . . . .	» 126

### IN MEMORIAM

— P. Andrea Cladera Martorell . . . . .	» 128
---	-------

# Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

## PARTE UFFICIALE

### LETTERA del Rev.mo PADRE GENERALE

B. D.

N. 23

*Carissimi Confratelli,*

*al termine di un altro anno di intensa attività negli Istituti e nelle Parrocchie, almeno nei Paesi europei, il mio pensiero corre a tutti Voi, per ringraziarvi sentitamente dello zelo impiegato nell'adempimento di gravosi compiti e dei frutti che certamente, con la grazia di Dio, avete operato nelle anime dei giovani e dei fedeli affidati alle nostre cure. L'inno del ringraziamento salga a Dio dall'intimo del cuore di ciascuno!*

Vacanze

*Ora stanno davanti a tutti i mesi cosiddetti delle vacanze. Pur essendo in genere le Case impegnate in qualche attività, i Religiosi possono e devono attendere ad un po' di riposo, per riprendersi adeguatamente nelle forze fisiche. I Superiori locali, d'accordo con i Prepositi Provinciali, a norma delle Regole*



(n. 383), stabiliscano un turno ordinato, perché tutti abbiano a beneficiarne, compresi loro stessi.

Con la ripresa fisica è necessaria una ripresa spirituale, che di norma coincide con i Santi Esercizi (Cost. n. 104), che tutti i Religiosi devono compiere con convinzione e col desiderio vivo di progredire nell'acquisto della perfezione religiosa. So che i Prepositi Provinciali hanno predisposto alcuni corsi in Case nostre o in Case destinate allo scopo. Lodo l'iniziativa e raccomando che si preferiscano tali corsi, più qualificati per offrire a tutti un aiuto efficace nel lavoro di ricupero e di rinnovamento spirituale.

Abbiamo molti Padri giovani impegnati anche negli studi universitari, che spesso si trascinano troppo nel tempo. I Superiori interessati facciano ogni sforzo per concedere loro, durante le vacanze, un tempo riservato esclusivamente allo studio di preparazione agli esami, e questi nostri cari Padri, nella loro generosità, sappiano compiere questo ulteriore sacrificio per il bene loro e dell'Ordine.

Infine le vacanze debbono trovare tutti i Nostri mobilitati, ciascuno secondo le proprie possibilità ma tutti consci della urgenza di tale dovere, per reclutare buone vocazioni. Mi riprometto di tornare sul problema, la cui gravità oggi presenta degli aspetti molto preoccupanti. Il Capitolo Generale se ne è reso giusto conto ed ha stimato quanto mai opportuno fissare nelle Costituzioni il dovere, per tutti, di dare incremento alle vocazioni con la preghiera, l'azione personale e l'organizzazione (cfr. nn. 28 e 313).

#### Costituzioni e Regole

L'inizio delle vacanze estive coincide per noi con l'entrata in vigore delle nuove « Costituzioni e Regole » in esperimento. Non sfugge ad alcuno l'importanza di questo evento.

Il Capitolo Generale straordinario ha accolto con fede incondizionata e con amore filiale l'appello della Chiesa al rinnovamento, e lo ha trasmesso a tutti noi, invitandoci ad una sincera riflessione nella luce dello spirito di Dio e chiede che, nella sincera e responsabile libertà dei figli di Dio, ci rinnoviamo intimamente nello spirito (Ef. 4, 23) e poniamo così la più valida premessa di qualunque aggiornamento di Costituzioni, di Regole, di metodi e di strutture.

E' questo un lavoro, a livello individuale e di comunità, a cui siamo stati chiamati già all'indomani del Concilio e che oggi ormai deve aver creato in ciascuno di noi, in ciascuna comunità, le disposizioni sufficienti ad accettare con spirito di fede quanto il Capitolo Generale ci offre. Pur essendo persuaso che il vero rinnovamento dell'Ordine non dipende tanto dal

testo rielaborato quanto dallo spirito con cui i Confratelli lo metteranno in pratica, il Capitolo Generale, in ossequio alle superiori disposizioni, ha esteso la « accomodata renovatio » voluta dal Concilio anche al codice di leggi che reggono il nostro modo « vivendi, orandi et operandi (P. C. 3).

E' stato un lavoro umile e fedele, approntato con grande amore, che attende il perfezionamento con la collaborazione di tutti. La collaborazione sarà davvero fattiva, se i singoli Confratelli e le Comunità avranno accolto il nuovo testo delle Costituzioni e Regole col desiderio sincero di conoscerle non solo, ma di praticarle fedelmente. Esse offrono una completa panoramica degli ideali nostri, della vita di perfezione che siamo chiamati a vivere, dei mezzi per attuarla, dell'apostolato che dobbiamo svolgere e della organizzazione del nostro lavoro. Il Capitolo Generale le affida a tutti come sacro deposito, cui attingere quotidianamente ispirazione, forza e mezzi adatti al conseguimento del fine propostoci con la Professione religiosa.

Siano pertanto oggetto di lettura e studio quotidiano, mentre i Superiori potranno farne metodico commento, anche in luogo della meditazione comune. Per il resto, basti richiamare quanto ho già esposto nella presentazione del volumetto, ormai nelle mani di tutti.

#### Nuova Provincia

Grande motivo di gioia è stata per tutti i membri della nostra Famiglia religiosa la nascita della quarta Provincia, la prima fuori Italia, dell'Ordine: la Provincia del Centro America e Messico. Nel decreto di erezione (Cfr. Rivista dell'Ordine, n. 171) ho ricordato i motivi che hanno mosso il Consiglio Generale allargato ai Prepositi Provinciali (Cost. n. 208) a prendere la storica decisione, prontamente approvata dalla Santa Sede.

In questo momento di esultanza è doveroso ricordare con sentimenti di fraterna riconoscenza tutti i carissimi Confratelli, a cominciare dal fondatore delle prime Case, il P. Antonio Brunetti, i quali dal 1921 sino ad oggi si sono spesi senza risparmio e con grandi sacrifici per affermare l'opera di S. Girolamo oltre oceano e per aprire nuovi campi alla diffusione dell'Ordine. Alcuni di essi vi hanno consumato generosamente la vita in condizioni ambientali di estreme difficoltà. Il loro sacrificio ha certamente preparato l'attuale primavera, promettente frutti abbondanti per il prossimo avvenire.

E' questo l'augurio che l'Ordine tutto porge alla nuova Provincia, accompagnandolo con la preghiera perché il Signore, per la intercessione della Vergine Santa e di S. Girolamo, la benedica e la prosperi per l'onore suo e per il bene di tante anime.



Viaggio in America e Capitoli Provinciali.

*Questa mia ha anche lo scopo di annunciarvi il mio imminente viaggio in America per compiere la Sacra Visita alle Case della nuova Provincia e presiedere la celebrazione del Capitolo Provinciale, già indetto per il giorno 7 agosto p. v.*

*Ben volentieri profitterò dell'occasione per andare a rivedere e salutare i cari Confratelli operanti nei Commissariati degli Stati Uniti, della Colombia e del Brasile, ai quali pure va il nostro pensiero affettuoso e riconoscente. Essi sono veri pionieri, ai quali tanto deve l'Ordine. Lontani ed isolati come sono, saranno ben lieti di vedere nella visita del Padre Generale l'apprezzamento e l'incoraggiamento di tutti.*

*Partirò il 7 luglio p. v. e prevedo un'assenza di circa due mesi. Il Rev.mo Padre Vicario mi sostituirà per ogni evenienza.*

*Anche la Provincia lombardo-veneta terrà il suo Capitolo Provinciale, a norma delle nuove Costituzioni, il prossimo 23 luglio.*

*Auguriamo che i due Capitoli Provinciali di prossima celebrazione si svolgano nel nuovo clima di più larga collaborazione e di più sentita responsabilità, contrando non sulla saggezza umana ma sulla luce vivificante dello Spirito Santo. Non ne potrà venire che vero bene alle nostre care Istituzioni.*

*Chiudo facendo mia la speranza del recente Capitolo Generale, di una nuova Pentecoste su tutta la nostra Famiglia religiosa, in modo che, avendo trovato in ciascuno dei Confratelli totale apertura di mente e di spirito, il Paraclito faccia sorgere una nuova primavera di grazia in seno alle nostre Comunità e faccia fiorire sul volto di tutti la gioia della carità di Cristo.*

*Con questo voto saluto e benedico tutti, chiedendo una preghiera per la buona riuscita della mia missione.*

Roma, 20 giugno 1968

Aff.mo nel Signore  
P. Giuseppe Boeris c.r.s.  
Preposito Generale

## ATTI DEL PADRE GENERALE

### *Convalida Delegati ai Capitoli Provinciali*

Il P. Generale, a norma dei nn. 217 e 149 delle Costituzioni, ha convalidato la elezione dei Delegati (cfr. n. 216, 5°) ai Capitoli Provinciali:

— *della Provincia Lombardo-Veneta:*

1) P. Mereghetti Mario; 2) P. Colombo Francesco; 3) Fr. Bolzon Beniamino; 4) P. Pessina Antonio; 5) P. Banfi Antonio; 6) P. Manzoni Pierino; 7) P. Bianchi Silvio; 8) Fr. Brenna Luigi; 9) P. Bertuola Angelo; 10) P. Re Giuseppe; 11) P. Scotti Gabriele; 12) P. Zago Alvise.

— *della Provincia d'America Centrale e Messico:*

1) P. Nolasco Manuel; 2) Beraudi Antonio; 3) P. Serra Matteo; 4) P. Negro Luca; 5) P. Bolis Ermanno; 6) P. Papagno Cataldo; 7) P. Garassino Giovanni.

## ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

*Roma, 26 giugno 1968*

— Si è esaminata la possibilità di far frequentare ai nostri chierici teologi di Magenta il primo anno della nuova Facoltà Teologica di S. Simpliciano in Milano, sorta per facilitare gli studi ecclesiastici superiori, a norma delle recentissime disposizioni della Sede Apostolica.

— Il P. Generale e Consiglio hanno accolto la domanda di opzione del P. Agostino Griseri per la nuova Provincia di Centro America e Messico, a norma del Decreto istitutivo della medesima Provincia e riportato nel precedente numero di Rivista (pag. 65).

— Si approva lo Statuto per il Commissariato del Brasile dipendente dal Preposito Provinciale Romano, aggiornato alle nuove Costituzioni « ad experimentum » (cfr. n. 251 delle Costituzioni).

— Si approva il progetto del nuovo edificio scolastico di Aranjuez (Spagna) e la sua costruzione resa possibile da un vantaggiosissimo mutuo governativo.

— Il P. Generale e Consiglio ratificano l'ammissione al Presbiterato del ch. D. Nello Cantelli della Provincia Lombardo-Veneta.



## ORDINI SACRI

Roma 5 maggio. Il ch. Nello Cantelli della Provincia Lombardo-Veneta ha ricevuto il Suddiaconato.

Roma 8 giugno. Il medesimo chierico ha ricevuto il Diaconato.

## AMMISSIONE AL NOVIZIATO

Somasca 31 maggio. Il fr. Negri Marco della Provincia Lombardo-Veneta è entrato in Noviziato.

## LICENZE IN TEOLOGIA

— Il P. Corrado Buzzi, ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università di S. Anselmo.

— I PP. Germanetto Riccardo, Ghezzi Luigi e D. Cantelli Nello hanno conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense.

## DEFUNTO

Il P. Andrea Cladera Martorell della Provincia Lombardo-Veneta è morto a Como nella Casa del SS. Crocifisso il 14 maggio u.s. Di lui è memoria in questo numero di Rivista.

## AGGREGATI « IN SPIRITUALIBUS »

— 14 marzo. I Fratelli Bondi Nello e defunto Vasco, devoti di S. Girolamo e benefattori degli orfani di Rapallo.

— 14 marzo. Le Sorelle Valdettaro Anna e defunta Teodora, sostenitrici delle nostre vocazioni e delle nostre opere caritative in Rapallo.

— 25 marzo. La Famiglia Aquaro di Martina Franca, devota del nostro Santo e sostegno delle nostre vocazioni e dei nostri orfani.

— 21 maggio. I Coniugi Antonio e Lucia Calandri, genitori del nostro P. Giovenale, nel 50.mo del loro matrimonio.

— 21 maggio. La Sig.ra Garbieri Dalia, direttrice dell'Istituto Cisello di Moncalvo (Asti) per bambini disadattati e che vive intensamente lo spirito di S. Girolamo e fiancheggia l'opera del nostro Studentato di Magenta.

— 21 maggio. Il rag. Oldani Francesco, buon collaboratore dei Nostri nella Parrocchia di Magenta e benemerito dei nostri Chierici.

— 12 giugno. Il rag. Biglieri Bernardo, collaboratore per molti anni del nostro Villaggio della Gioia di Narzole.

## MESSA MENSILE PER I NOSTRI DEFUNTI

(Regole n. 421)

In applicazione della Regola n. 421, con il mese di luglio, in ogni Casa, si deve applicare una S. Messa per i nostri Religiosi, Aggregati, Parenti e Benefattori defunti.

Col prossimo anno il Calendario indicherà per ogni mese, il giorno in cui tutte le Case celebreranno tale S. Messa, come si fa ora per la Messa « de Spiritu Sancto ».

Per il corrente semestre si consigliano le seguenti date:  
30 luglio - 1 agosto - 9 settembre - 22 ottobre - 6 novembre (solenne) - 9 dicembre.

La Messa è la « quotidiana » per defunti con l'Oratio 2a « Deus, veniae largitor » etc., eccetto che per la Messa di agosto limitatamente alla Casa del Piemonte (S. Eusebio) e per quella di dicembre per tutte. In detti casi si celebra la Messa del giorno, applicandola per i Defunti. E' raccomandabile infine che a detta Messa sia presente la Comunità.

## ERRATA-CORRIGE

A causa di un rifiuto tipografico è stata saltata una riga intera dell'edizione ultima delle Regole, per cui il n. 354 va letto così:

« Qualora il nostro Ordine fosse invitato ad assumere la direzione di Seminari diocesani, nel governo di essi i Superiori si ispirino ai principi pedagogici della nostra tradizione e seguano le norme impartite dalla Santa Sede e dai Vescovi ».



# NUOVE COSTITUZIONI E REGOLE

## Il Capitolo ottavo delle Costituzioni

### Consacrazione Religiosa

L'origine storica della vita consacrata — osserva il Galot nel suo volume *Rinnovamento della Vita Consacrata* — risale ai primi tempi della Chiesa. Il Decreto conciliare « *Perfectae caritatis* » non dice che l'istituzione della vita religiosa esistesse nei primi tempi della Chiesa, perché la vita religiosa suppone una organizzazione che, pare, non si realizzò se non nel III secolo; ma il Concilio ci dichiara che « fin dai primi tempi della Chiesa, vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici intesero seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a loro modo, una vita consacrata a Dio ».

La vita consacrata, caratterizzata dalla pratica dei consigli evangelici, ha infatti la sua origine « nella dottrina e negli esempi del Divino Maestro », come ricorda il Decreto, riferendosi alla Costituzione « *Lumen Gentium* ». Per questo il suo fondamento è divino.

L'origine della vita consacrata si traduce, si incarna in una continuità umana. Il Cristo ha voluto condividere la sua consacrazione totale al Padre con i suoi primi discepoli, con alcuni uomini e con alcune donne che egli ha chiamato a seguirlo. Dopo la sua morte e la sua ascensione, questa chiamata si è rinnovata in continuità, così che fin dai primi anni della Chiesa consta che alcuni si consacrano interamente a Lui, vivendo una vita evangelica di castità e di povertà: tale è segnatamente l'ideale che professa S. Paolo, ideale che raccomanda ad altri ma che già allora poneva problemi spinosi per la difficoltà di conservare la vita umana a questo livello soprannaturale (1 Cor. 7, 25-38).

Questa origine divina si manifesta ancora per l'intervento dello Spirito Santo. Poiché — dichiara il Concilio — dietro l'impulso dello Spirito Santo che aveva suscitato nella Pentecoste la formazione della Chiesa, ha fatto sorgere, nell'interno

di questa Chiesa, una vita caratterizzata dalla pratica dei consigli e dall'imitazione più completa del Cristo.

Siccome questa vita si sforza di tendere alla « perfetta carità », porta il sigillo dello Spirito Santo. Egli, infatti, amore divino personificato, effonde l'amore perfetto. A Lui, quindi, appartiene il suscitare tutti i movimenti che tendono alla perfezione dell'amore, particolarmente quello della vita religiosa.

Storicamente si constata che l'origine delle Famiglie religiose che attuano la vita consacrata non è partita dalla Gerarchia. Lo Spirito Santo ha dato di norma il carisma di « fondatore » a dei semplici membri della Chiesa, non rivestiti dell'autorità vescovile; e quando qualche vescovo ha fondato delle comunità, spesso lo ha fatto meno in funzione della sua autorità pastorale che di un'illuminazione puramente spirituale. La vita religiosa è più di natura carismatica che gerarchica; riguarda più direttamente lo sviluppo della santità che l'adempimento di una funzione pastorale. Ma questo aspetto essenzialmente carismatico, non sottrae la vita religiosa all'Autorità Ecclesiastica. Di fronte alla varietà dei carismi della vita religiosa, l'autorità ha un duplice compito: accoglierli ed approvarli. Questo accoglimento, afferma il Decreto « viene fatto volentieri »: la Chiesa cioè si compiace di riconoscere nella fioritura delle Famiglie Religiose l'opera multiforme dello Spirito Santo, e si guarda bene dal soffocare o limitare, per vedute troppo umane, il largo sviluppo dell'azione divina.

Il Concilio non ha voluto dare una definizione della vita consacrata, nonostante il parere di molti Padri; d'altronde se avesse voluto dare una definizione dogmatica avrebbe dovuto farlo nella Costituzione « *Lumen Gentium* » al capitolo dei Religiosi, attesa la sua natura dogmatica. Non l'ha fatto perché pare difficile elaborare una definizione completa ed esatta, esprimere in poche parole sapientemente scelte, l'essenza di una realtà tanto profonda, varia e soprannaturale come è la vita religiosa (cit. Galot).

Non ci diffondiamo sulla questione della natura della consacrazione religiosa quale sorse durante il Concilio: per brevità ricordiamo solo che alcuni Padri, seguendo dei teologi, insistono talmente sul valore consacratario del Battesimo, che hanno ripugnanza ad ammettere una consacrazione propria dei religiosi. La maggior parte accettava la impostazione più comune cioè quella di riconoscere che la consacrazione fondamentale e primaria è quella che deriva ad ogni cristiano dal Battesimo e quella religiosa è una « ulteriore » consacrazione « sapendo che essi sono stati associati al Cristo, non solo per il carattere battesimale, ma anche per la consacrazione dei voti ». D'altronde al n. 44 della « *Lumen Gentium* » si legge che il cristiano con i voti o altri legami simili « si offre totalmente a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all'onore di Dio. La consacrazione religiosa



approfondisce quella battesimale, mentre vota più intimamente e più completamente l'essere a Dio. La vita religiosa è quindi una vita cristiana effusa più pienamente ed impegna i consacrati ad una vita cristiana più autentica. Questa consacrazione speciale esige una vocazione speciale: ma di questo argomento non è discorso in queste nostre considerazioni.

Premessa questa lunga ma necessaria introduzione per comprendere esattamente il perché di questo nuovo capitolo, affermiamo che il medesimo potrebbe, e non solo idealmente, sostituire in certo qual modo quel preziosissimo capitolo II del libro secondo delle Costituzioni, edizione 1927, « Monita ad interiorem cultum » che i Padri Capitolari hanno già deciso sia riportato integro nella edizione definitiva delle presenti Costituzioni e Regole », attesa la sua venerabilità della tradizione ascetica del nostro Ordine. D'altronde il presente capitolo si basa tutto sugli insegnamenti conciliari e su alcuni numeri di detti Monita.

Il presente capitolo ha subito una lunghissima preparazione e un numero insolito di edizioni, al punto che, chi ha potuto seguirne tutta la evoluzione, lo ritrova oggi quanto mai cambiato. Accantonata l'idea di un capitolo su « La Conversione » secondo il nuovo concetto che si dà oggi a tale aspetto della vita spirituale dell'uomo, si è preferito questo in cui si pone in risalto assoluto la consacrazione a Dio: in definitiva è uno stato che postula una lotta quotidiana per operare una autentica assidua conversione a Dio. Il capitolo riprende, come abbiamo detto, in larga parte i concetti conciliari, ma non è sceso a particolari volendo enunciare solo i principi fondamentali su cui poggiano argomenti e derivano conseguenze per la materia che segue (voti, vita comunitaria, ecc.).

Breve nella sua stesura (consta di soli cinque numeri) è stato collocato ovviamente, per i principi fondamentali che presenta, nelle Costituzioni e come introduzione agli impegni fondamentali della vita consacrata, quali sono appunto i tre voti.

Si potrebbe forse obiettare che il capitolo è generico, nel senso che si può adattare a qualunque Istituto religioso; né può essere sufficientemente distintivo l'accento all'Ordine Somasco, contenuto nel numero 1. Detto argomento può avere una certa validità se si considerano le cose superficialmente. Infatti; se si tiene nel debito conto che nei numeri 1, 2, 5 è stato ripreso (anche materialmente) il concetto della vita come contenuto nelle nostre tradizioni e quindi quali caposaldi dei concetti base della spiritualità somasca, ci pare che tale osservazione perda la sua validità. Vale la pena inoltre affermare che non va dimenticato il fatto che, a forza di aspetti specifici e spiritualità in proiezione assolutistica, si perda di mira il fatto essenziale che il Cristo è unico, anche come causa esemplare di tutte le varie scuole di ascetica e di spiritualità.

Veniamo quindi alla analisi dei vari numeri.

*Il n. 55* che ha un deciso richiamo al n. 354 dei Monita del II libro cap. II ed. 1927, ci presenta la nota distintiva della consacrazione, essa cioè è vita di consacrazione a seguito di chiamata amorosa di Dio alla sua sequela. La vita religiosa troppo sovente è stata considerata nell'aspetto negativo: rinuncia al mondo, alla famiglia, alle ricchezze, alla indipendenza personale. A seguito degli insegnamenti conciliari oggi è messo l'accento più sul lato positivo della vita consacrata, dimostrando che essa essenzialmente consiste nel votarsi interamente al servizio di Dio. La « speciale consacrazione » di cui è parola nel Decreto « Perfectae caritatis » significa totale appartenenza al Signore; per noi tale consacrazione « per essere gente santa, popolo scelto, in mezzo al quale gli è gradito abitare », si attua nell'Ordine Somasco. Consacrazione battesimale ed in più quella religiosa nel senso di cui abbiamo già detto largamente sopra.

*Il n. 56* esplicita che l'amore di predilezione, che ha contraddistinto la nostra chiamata, si condensa nell'invito evangelico a seguire il Cristo nella vita verginale e povera e obbediente fino alla morte di croce, divenendo così causa esemplare della vita consacrata. Come definire in modo più preciso questo andare alla sequela di Cristo? Non solo nella imitazione, ma nell'impegno di assimilare nella propria vita e personalità la castità verginale di Cristo, la povertà di Cristo, l'obbedienza redentrice di Cristo: « seguire — come dice il citato Decreto conciliare — Cristo che, vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce » (n. 1).

*Il n. 58* pone in risalto la forte testimonianza di tutti i Religiosi al popolo di Dio sul valore assoluto dei beni spirituali: essi la danno, con la pratica dei consigli evangelici. Testimonianza tanto più valida perché i Religiosi non condannano l'uso sapiente dei beni temporali, ma, appunto con la loro rinuncia volontaria ed il loro distacco, fanno chiaramente comprendere che essi non possono essere fine della vita per i cristiani, ma hanno una funzione di mezzo per il conseguimento dei beni eterni. I Religiosi devono vivere nel mondo, ma come se non appartengono al mondo, secondo quanto Gesù disse nella preghiera finale all'approssimarsi della sua passione. Essi debbono essere « segno del regno di Dio e della nuova creazione in Cristo Gesù risorto e glorificato ».

*Il n. 59* ha un carattere essenzialmente esortatorio, riprendendo i concetti espressi nel n. 362 dei Monita dell'edizione 1927. La nostra consacrazione esige la conversione quotidiana a Dio, cioè il crescendo continuo cui dobbiamo impostare la nostra vita nonostante la nostra fragilità e la lotta continua contro quanto tende a sviarci dal « tendere costantemente verso la perfezione con quel vivo fervore che tanto ci accese di entusiasmo al momento della nostra consacrazione, ricambiando così l'amore di Dio con il nostro amore ».



Il n. 60 conclusivo del breve capitolo, e che è ripreso quasi in toto dal n. 355 dei Moniti sopra ricordati, è una rapida sintesi del programma di azione cui siamo chiamati a seguito del nostro stato di anime consacrate. La nostra consacrazione a Dio non è fine a se stessa, ma si situa su un piano di apostolato in conformità agli esempi di Gesù. Alla gloria di Dio e alla nostra salvezza non può essere disgiunta l'utilità spirituale del prossimo, per cui l'apostolato in tutte le dimensioni previste dalle Costituzioni rientra nella essenza stessa della nostra vita consacrata.

Con tutte queste prospettive, con il richiamo ai doni di grazia e di elezione ricevuti con la vocazione alla vita consacrata, l'animo è disposto ora a comprendere più adeguatamente i mezzi che attuano in pratica detta consacrazione, cioè l'osservanza dei tre voti religiosi di castità, povertà ed obbedienza: essi seguono immediatamente nei capitoli successivi al presente.

P. Pio Bianchini

---

## I Capitoli quinto e decimo delle Costituzioni

### Consiglio Generale e Provinciale

Un breve commento su due capitoli della nuova Costituzione che « congrua congruis referendo » hanno molta affinità tra loro e sono alla base di tutto il governo dell'Ordine. Di qui la loro importanza.

Il capitolo V ci presenta il Consiglio Generale, il X invece il Consiglio Provinciale. Essi non ripetono, se non nel titolo, i vecchi capitoli IX e XVIII dell'edizione 1957, ma li integrano nel contenuto, li rinnovano nello spirito, ne facilitano il richiamo e l'applicazione. Un vero progresso giuridico (si tratta di materia giuridica per antonomasia) è stato realizzato dalla Costituzione nuova: nel giure tanto arido vi senti il soffio nuovo conciliare che attua l'idea oggi tanto vigorosa nel governo ecclesiale della « corresponsabilità » la quale costituisce il cardine del governo dell'Ordine sia nel Consiglio Generale che Provinciale.

Sì, è il Preposito Generale che nell'Ordine intero governa, sancisce, nomina, ecc., come nella Provincia è il Preposito Provinciale. Ma non sono più essi soli nell'azione del governo unici

responsabili, quasi fosse possibile una dittatura, ma sempre a fianco hanno i loro rispettivi Consigli i quali, sia pure in forma diversa con la necessità o del consenso o del consiglio, ne condizionano l'azione.

### Definizione di Consiglio e Consigliere

Dalla fase precedente, semplicemente descrittiva, siamo arrivati nella nuova Costituzione a una definizione vera e propria che caratterizza la figura giuridica di Consiglio e Consigliere.

Dunque il Consiglio Generale e Provinciale sono l'insieme ciascuno di quattro membri « il potere dei quali si esplica soltanto *collegialmente* » (n. 186 e n. 237). Quanto sia significativo questo « collegialmente », ognuno vede. I Consiglieri non sono delle autorità individuali, non hanno alcun potere personalmente: la loro azione si esplica col partecipare al governo dell'Ordine o della Provincia non singolarmente, ma in « collegium ». La collegialità del governo, tanto discussa nella Chiesa, nel nostro piccolo è subito attuata, anzi era già sancita dalle Costituzioni del '57.

La novità del '67 non consiste semplicemente in una miglior organizzazione della materia (basterebbe osservare il n. 186 attuale che saggiamente fonde il 65, il 68, il 72 del '57 con un'aggiunta quanto mai indicativa dello spirito nuovo; e così per il Consiglio Provinciale il n. 237 che rifa il 132 e il 139 del '57 con un'aggiunta più lunga dei due numeri sommati assieme senza rendere prolisso il numero nuovo, ma più armonico; soprattutto colpisce, nella sua essenzialità, la funzione di « collegium », definendo il Consiglio generale come « una famiglia unita nella carità e nella responsabilità per il miglior governo dell'Ordine » (n. 186) e quello provinciale come unità « con il Preposito Provinciale e tra loro nel governo responsabile della Provincia, avendo di mira solo il bene comune » (n. 237).

Sentite il ripetersi di « famiglia unita », di « unità con il Preposito Provinciale e tra loro », di « responsabilità » o di « governo responsabile », di « il miglior governo dell'Ordine » o di « solo il bene comune ». Insomma la base del governo del nostro Ordine generale o provinciale è l'unione, l'amore, il bene di tutti raggiunti nel « collegium » dei nostri Consiglieri.

Chi siano i membri di questo « collegium » la Costituzione si ferma in una descrizione minuta (cose ignorate nel '57 e costituiscono un evidente progresso) di cotesti religiosi evidenziando soprattutto le « esemplarità della vita religiosa », la capacità di « esperienza, prudenza, conoscenza di uomini e di cose » nonché delle istituzioni nostre (cfr. nn. 187 e 237).

Sono quindi religiosi *liberamente eletti* dal Capitolo Generale o Provinciale, uno alla volta, perché meglio si possa concen-



trare l'attenzione della scelta sui singoli uomini quasi individuandone le capacità di esperienza e di consiglio per tanta responsabilità. Molto vantaggiosa è la nostra procedura nello eleggere i consiglieri singolarmente, certamente molto di più di quello che si avrebbe in sola elezione di tutti in un'unica volta, come avviene in una consultazione elettorale: proposta che convenientemente è stata scartata dal Capitolo Generale.

Di grandissimo rilievo è il n. 188 il cui commento giustamente si rimanda alla visione globale dell'avvenuta soppressione dell'istituto del Definitorio. Invece mi preme sottolineare una novità che la Costituzione fissa in seno al Consiglio Provinciale (n. 238) a riguardo dell'elezione del Cancelliere provinciale, ufficio non più abbinato al II Consigliere eletto. Toccherà ora al Preposito Provinciale, d'accordo col suo Consiglio, designare in uno dei Consiglieri (naturalmente escluso il I che è Vicario Provinciale) il Cancelliere, dandosi così la possibilità di scegliere per tale mansione di scrivano e di notaio il più adatto.

#### *Come agiscono i Consiglieri?*

Già si è detto: i consiglieri esercitano « collegialmente » il loro ufficio. Allora, qual è la loro condotta in seno a questo « collegium »?

Per i Consiglieri Generali la Costituzione tace, ma ciò che dice per i Consiglieri Provinciali evidentemente è pure detto, e anche a maggior ragione, per quelli generali. E' stato sancito un numero nuovo o meglio si è ripreso il concetto dal vasto mare della nostra tradizione che lo riportava nei numeri 332 e 334 dell'ed. '27 i quali risalgono già alla prima edizione. Dice dunque il nuovo numero: « I Consiglieri, chiamati ad esprimere il proprio parere o a dare il proprio consenso, lo facciano con serena libertà e con senso di responsabilità. Fuori del Consiglio mantengano il massimo riserbo e ritengano ogni deliberazione del Preposito Provinciale come presa da tutti, anche se qualcuno fosse stato di parere diverso » (n. 239).

Le idee espresse si assommano a due: libertà e unità. In seno al Consiglio tanto generale che provinciale ci deve essere la massima libertà e chiarezza di espressione del proprio punto di vista. Solo un aperto dibattito delle questioni rende possibili la vitalità e l'utilità di un Consiglio. Se i Consiglieri fossero impediti o quasi di parlare, non sussiste più una vera consultazione verificandosi invece una dittatura vera o larvata. A Consiglio liberamente avvenuto o fuori di esso, mai abbia a trasparire non solo l'oggetto delle deliberazioni finché non siano rese pubbliche da chi di dovere, ma neppure traspaja l'eventuale divergenza di opinione di qualche consigliere. Se questo può accadere in una repubblica, non deve accadere in una religione, che riconosce il principio d'autorità da Dio.

Perciò quanto più si deve essere liberi nella discussione, altrettanto e più ancora si deve essere uniti dopo la decisione. L'unità è certamente la caratteristica più evangelica che una Congregazione religiosa debba manifestare nel suo governo. Il nostro Ordine non può essere da meno, pena il suo sfacelo.

#### *E' sempre richiesta la presenza di tutti i Consiglieri?*

Può fare a meno il Preposito Generale o Provinciale di qualche Consigliere? No. Ogni volta che le Costituzioni o il Diritto comune lo richiedano, sempre *tutti* i consiglieri debbono essere convocati, pena l'invalidità delle delibere (nn. 192 e 242). Tuttavia può succedere per gli imprevisti della vita che alcuni Consiglieri, pur regolarmente convocati, non possano essere presenti. Se ne mancano più di due, il Consiglio non può tenersi; se ne mancano uno o due, gli atti del Consiglio sono validi se non si richieda il Consiglio pieno e sia presente chi autorevolmente lo presiede. Però quando necessariamente il Consiglio deve essere pieno, cioè essere presenti, quattro Consiglieri, (ed è merito della nuova Costituzione l'aver raccolto in numeri appositi, il 193 per il Consiglio Generale e il 243 per il Consiglio Provinciale, i vari casi nei quali è necessario che il Consiglio sia al completo) si dà la possibilità al Preposito Generale o Provinciale, sempre d'accordo con i Consiglieri presenti, di aggregare, per supplire gli assenti, uno o due altri Padri « ad actum » come Consiglieri. E' giusto che la Costituzione sia ben chiara per casi così delicati e tanto possibili. I Consigli hanno necessità di poter funzionare e perciò non devono essere inceppati né da distanze, né da infermità, né da nulla. Anzi è bello che la Costituzione, adeguandosi ai tempi, conceda, in casi particolari, di poter usufruire dei mezzi moderni di comunicazione (nn. 195 e 242). E' una bella novità che facilita e aggiorna la procedura dei nostri Consigli.

#### *Competenze del Consiglio Generale.*

In un punto tanto delicato, la Costituzione nuova possiamo dire raggiunga una chiarezza giuridica e una discreta completezza, conseguite anche attraverso vivaci discussioni capitolari.

Il n. 189, dandoci le funzioni del Consiglio Generale come organo di governo e di consiglio, ripete quasi alla lettera il n. 69 del '57: due uniche varianti, che si hanno nel medesimo paragrafo II, sottolineano maggior rigore giuridico (è precisato che il Consiglio Generale propriamente aiuta il Preposito Generale nella vigilanza e non vigila lui direttamente, il che spetta al Preposito Generale) e completano il magnifico concetto « ubique eadem vivendi ratio atque disciplina vigeat » — forse non bene reso dalla parola italiana « uniformità » — con l'aggiunta del termine « unione » che ben dice quella carità unitiva che deve contraddistinguere la vita interna dell'Ordine intero.



Ma se il numero 189 ripete pacificamente il 69 del '57, il numero seguente, il 190, che determina i casi precipui in cui il Consiglio Generale ha voto deliberativo, non ripete più tranquillamente il 70 del '57 già studiato, discusso e modificato nel Capitolo Generale del '63, ma è stato oggetto di viva discussione la quale ha portato all'attuale legislazione che cerca di contemperare nel governo generale quello provinciale, lasciandogli discreta autonomia.

Il risultato ha dimostrato una capacità legislativa ben equilibrata, addivenendo a una completezza giuridica che si può dire quasi perfetta. Dai sette paragrafi precedenti siamo passati, pur eliminandone due inutili, il 2 e il 6, agli undici attuali. Non mi fermo a mettere in rilievo le novità che aggiornano le nostre Costituzioni alle facoltà concesse dalla S. Sede ai Padri Generali e che passeranno certamente nel nuovo Codice (cfr. paragrafi 4, 5, 10) e introducono norme amministrative di competenza prima del Definitorio.

#### *Consiglio Generale allargato ai Provinciali.*

A questo punto, il Capitolo Generale straordinario ha imboccato una svolta del tutto nuova nel nostro Diritto costituzionale, abolendo l'istituto del *Definitorio* e istituendo il *Consiglio Generale allargato ai Prepositi Provinciali*.

Già si son visti i motivi che hanno indotto all'abolizione del Definitorio (vedi commento a « Il Governo dell'Ordine e il Capitolo Generale » Rivista n. 170). Ma l'imbocco della via nuova non fu cosa semplice. Le perplessità da superare non eran poche: il Definitorio equivaleva ad un incontro, sia pure biennale, ma con funzioni di organo collegiale di governo, nel quale la voce delle Province potesse essere sentita con parità di voto. Eliminarlo sic et simpliciter effettivamente dispiaceva: perché sopprimere quest'incontro autoritativo tra Provincia e governo centrale?

Attraverso discussioni, ripensamenti, proposte credo che il Capitolo straordinario abbia trovato la soluzione migliore: si elimini pure il Definitorio come istituzione anacronistica e intempestiva, ma venga conservato lo spirito dell'incontro, del dialogo e soprattutto con parità di voce e di diritto.

Dobbiamo riconoscere che tale spirito, sgorgato dall'Assemblea conciliare, pervade tutta la nostra Costituzione che riguarda il governo dell'Ordine. Come prova si potrebbero citare i numeri: 176: frequenti incontri tra il Preposito Generale e i Provinciali; 230: periodici incontri del Preposito Provinciale con i Superiori locali; 290-297: meravigliose possibilità di dialogo portate dal Capitolo locale.

Che lo spirito del dialogo sia profuso nelle nostre Costituzioni, è evidente. Ma il Definitorio non era semplicemente dialogo, era organo di governo, con potere deliberante nel quale le singole Province potevano esprimere se stesse con la presenza del proprio Provinciale, che sedeva con pari diritto accanto ai Consiglieri generali. Quindi anche uno spirito larghissimo di dialogo non soddisfaceva abbastanza i Padri Capitolari, ci voleva il riconoscimento costituzionale di un diritto concreto. La soluzione soddisfacente è venuta con la creazione di una magnifica legge nuova sancita al n. 188.

#### Sottolineo i tratti essenziali:

1) Non è fissata alcuna scadenza di tempo, ma è l'urgenza e l'importanza delle questioni a richiedere il Consiglio Generale allargato ai Provinciali;

2) su questioni di particolare importanza non è il Preposito Generale da solo col suo Consiglio a decidere, ma con lui tutto l'Ordine rappresentato in quei casi di emergenza dai Prepositi Provinciali;

3) la difficoltà di poter radunare tutti i Provinciali è superata dalla facoltà di rappresentazione. Così i futuri Provinciali di Centro America, U.S.A., Brasile, Colombia (qui quam citissime adveniant!) potranno con facilità, data la difficoltà della presenza per la lontananza, farsi rappresentare da un loro Delegato di fiducia.

Quindi, in conclusione, nessun rimpianto per la scomparsa del Definitorio, nessun timore di autoritarismo centrale, ma grande fiducia per l'espansione dell'Ordine, il quale, prevedendola e programmandola, sa così bene congiungere autorità centrale e periferiche, sudditi e superiori, nel vincolo divino del comandamento nuovo che realizza la preghiera suprema di Gesù: « Ut unum sint ».

#### *Competenze del Consiglio Provinciale.*

Due lunghi numeri (il 240 e il 241 con sei paragrafi ciascuno) raccolgono le diverse competenze del Consiglio Provinciale. E' veramente comoda e facile questa specifica raccolta. Il 240 riporta tutti i casi nei quali il Preposito Provinciale deve ricorrere al Preposito Generale per l'approvazione o per la ratifica. In questi casi è sempre necessaria la consultazione a voti segreti del Consiglio Provinciale. Il 241 invece riporta i casi nei quali non è necessaria l'approvazione diretta del Preposito Generale, ma perché il Preposito Provinciale possa passare all'azione ha bisogno di sentire il parere (che non lo vincola) del suo Consiglio o di ottenerne addirittura il consenso che è determinante per lo svolgimento dell'azione.



### Conclusione.

In definitiva, pur risiedendo tutto il governo dell'Ordine nel Preposito Generale o quello della Provincia nel Preposito Provinciale, la nuova Costituzione così organizza il nostro regime, che nulla è concesso all'arbitrio di una sola persona, ma il governo è esercitato sempre non senza la consultazione di persone responsabili a ciò liberamente elette. Quanto più l'atto di governo è grave in se stesso, tanto più cresce il numero delle persone che devono pronunciarsi su di esso. Si riscontra nella Costituzione una magnifica scala ascendente di responsabilità. Così il governo va salendo: 1) il Superiore locale, il Superiore con i suoi Consiglieri o il suo Capitolo; 2) il Provinciale, il Provinciale col suo Consiglio «*audito vel de consensu*»; 3) il Generale, il Generale con il suo Consiglio «*audito vel de consensu*»; 4) il Capitolo Generale.

Nella organizzazione di tutto il governo è evidente la saggezza, pervasa com'è dello spirito conciliare, della nostra nuova Costituzione che ben sa congiungere libertà e responsabilità individuali a libertà e responsabilità collegiali, per cui nella corresponsabilità di tutti si raggiunge nel modo migliore il fine della vita religiosa e dell'Ordine.

*P. Diego Camia*

**Tutti i Religiosi che debbono effettuare versamenti alla Curia Generalizia, sono pregati di servirsi del c/c postale n. 1/41191.**

**Qualora intendano rimettere le somme con assegno, sono invitati ad intestare il medesimo impersonalmente a: «*Curia Generalizia PP. Somaschi, Roma*».**

## SPIRITUALITA' SOMASCA

### Dimensioni teologiche della spiritualità in San Girolamo Emiliani

Questi appunti schematici non pretendono di esaurire un argomento quanto mai complesso. Essi vengono offerti soprattutto alle nuove generazioni somasche affinché sentano l'urgenza di riscoprire lo spirito del loro Padre; perché imparino da lui la vera maniera di «*dar fuoco alla terra*», nella protesta contro ogni forma di mediocrità e falso conformismo; infine, perché sappiano come avanzare velocemente lungo la loro via di perfezione evangelica, servendosi di questi stessi mezzi dal Santo sperimentati con così evidente successo.

La vita del Fondatore, i suoi insegnamenti, e l'epistolario sono la fonte dalla quale è scaturita una nuova dottrina spirituale, in modo tuttavia spontaneo e senza alcuna preoccupazione sistematica. Questa stessa dottrina viene qui presentata organicamente, disposta non in base a criteri estranei al pensiero del Santo, ma seguendo le sue stesse indicazioni. Insomma si cerca di spiegare San Girolamo con San Girolamo.

Mi pare che il suo ideale consiste in un intensissimo amore per Dio, vissuto e sperimentato dall'anima attraverso la sua mistica identificazione a Gesù Crocifisso. E' un processo spirituale nel quale ritornano a più riprese e si integrano i seguenti elementi:

1. una offerta consacratoria a Gesù Crocifisso;
2. una vita di orazione sviluppata in queste forme: preghiera vocale — meditazione — stato di raccoglimento — attività speciali;
3. una originale selezione di mezzi pratici di cui i più notevoli sono: la rimozione di alcuni speciali impedimenti all'amore perfetto — la sequenza mistica dei cinque passi — un apostolato di speciale misericordia.

Ascetica e mistica si fondono organicamente in questo processo, attuando in un modo nuovo e originale la medesima dottrina evangelica della perfezione cristiana.



### Primo elemento: LA CONSACRAZIONE A GESU' CROCIFISSO

E' l'offerta di sé al Signore, fatta con l'intenzione di raggiungere uno stato di perfetta identità col divino Redentore immolato. Corrisponde letteralmente al « buttarsi tra le braccia dell'amatissimo, nudo, crocifisso Gesù », desiderando e chiedendo di diventare « uno » con lui in croce, mediante l'assimilazione delle disposizioni sacrificali e dei motivi salvifici vibranti nello spirito della Vittima al Calvario.

La formulazione concreta di questa offerta è lasciata alla iniziativa personale.

### Secondo elemento: VITA DI ORAZIONE

Tutte le varie forme in cui viene strutturato lo sviluppo dell'orazione rimangono sempre complementari, nel senso che ciascuna forma suppone che ogni altra sia attivamente presente e operante.

#### 1. preghiera vocale a Gesù Crocifisso.

Anche qui le formule son lasciate alla libera scelta individuale; ciò che importa sono le finalità di questa preghiera. Le più importanti sono:

- intercedere per i peccatori di tutto il mondo;
- chiedere il dono della interiore illuminazione;
- ottenere la divina misericordia, cioè la grazia di voler fare penitenza nel corso della vita terrena, come garanzia della salvezza eterna.

#### 2. meditazione.

La tematica riflessiva è in diretto collegamento con Gesù Crocifisso. L'anima cerca di scoprire in qual modo e con quale intensità questi temi spirituali si trovino presenti nel Cristo immolato, non solo in croce ma anche ora nel suo stato di Vittima gloriosa. E' una attività da compiersi di preferenza davanti all'immagine del Crocifisso.

Ecco la tematica.

Gesù Crocifisso esemplare ed ispirazione di:

- carità (sincera);
- umiltà (profonda)
- devozione (ardente);
- povertà (totale);
- obbedienza (incondizionata)
- rettitudine (completa)
- penitenza vicaria (continuata)
- pazienza (inalterabile)
- mitezza (divina)
- modestia (gioiosa)
- unione a Dio (intimissima)
- timore di Dio (costante)
- abbandono fiducioso (illimitato)

Questi temi si devono lungamente meditare fino a che la riflessione e la sensibilità non ne siano completamente influenzati. Questa attività psicologica va tuttavia integrata in una intensa esperienza liturgica, soprattutto nelle espressioni sacrificali e sacramentali dell'Eucarestia e della Penitenza.

Le qualificazioni poste tra parentesi intendono facilitare la scoperta personale del grado intensivo ed estensivo di presenza di ogni singola disposizione virtuosa.

#### 3. raccoglimento

Si richiede uno stato di abituale raccoglimento, con lo sguardo interiore volto di preferenza verso le sofferenze fisiche e morali di Gesù in croce.

#### 4. attività speciali.

Sono manifestazioni esterne di una passione interiore così intensa e profonda da non poter contentarsi di rimanere nascosta nello spirito.

Eccone alcune tra le principali:

— prostrarsi davanti alla sacra immagine di Gesù Crocifisso, ripetendo molto lentamente e con tanto affetto: *dolcissimo Gesù non essermi Giudice ma Salvatore;*

— tenere le braccia spalancate a croce, mentre il cuore (e la bocca) supplicano Dio affinché conceda a tutta la Chiesa di vivere e svilupparsi col fervore dei tempi apostolici;

— contemplare con commossa pietà il volto, le mani, i piedi, ed ogni altro particolare del corpo straziato del Cristo, ricordando a se stessi la propria parte di responsabilità e piangendo sinceramente i propri peccati, vera causa di tanta dolorosa passione;

— inginocchiarsi, nel silenzio della notte, davanti al crocifisso, offrendogli quegli atti di riparazione e di penitenza che l'amore per lui suggerisce.

### Terzo elemento: SPECIALE ORGANIZZAZIONE DI MEZZI SANTIFICATIVI

Ci sono come tre momenti successivi di sviluppo, in cui vengono implicate e lavorano tutte le facoltà individuali, a tutti i livelli psicologici e spirituali.

momento preliminare:

Presenta gli impedimenti alla mistica identificazione con Gesù Crocifisso. Essi consistono più di abitudini che di atti.

Sono principalmente:

- la tiepidezza spirituale;
- l'ignoranza pratica del proprio stato di consacrazione al Crocifisso;
- il disinteresse per i peccatori ed i poveri;
- il rifiuto di aiutare spiritualmente il prossimo, col pretesto di sentirsi inadatto;



— l'attaccamento al danaro ed ai beni materiali, sotto la speciosità di bisogno e previdenza;

— l'insubordinazione ostinata ai superiori;

— la dissipazione, anche sotto la fattispecie di attivismo benefico;

— l'incuranza dei consigli spirituali e delle ammonizioni fraterne;

— la grossolanità di spirito;

— l'ipocrisia, col pretesto di adattamento alla situazione.

Questi gravi impedimenti possono essere rimossi, in cooperazione con la divina grazia, soltanto mediante il serio e regolare esercizio dell'ascetica d'autodisciplina, di digiuno anche materiale, di ricerca d'umiliazioni volontarie. A queste condizioni l'anima viene rapidamente portata alla soglia del processo di santificazione.

#### *momento centrale*

Comprende la sequenza mistica dei cinque passi assimilativi a Gesù Crocifisso, secondo le profetiche parole di San Girolamo che assicurava: « il Signore si vuol servire di voi, poveri tribolati, stanchi, oppressi, disprezzati... ». E' come un vortice spirituale in cui gli elementi mistici sono dinamicamente sostenuti ed integrati dagli elementi ascetici.

#### 1. DISTACCO (poveri)

attrattiva per la povertà evangelica  
gusto per la perfetta obbedienza  
amore al silenzio

#### 2. SOFFERENZA (tribolati)

il senso di Gesù Crocifisso  
desiderio di penitenza espiativa e vicaria  
timore per la giustizia divina

#### 3. DEDIZIONE (stanchi)

lealtà a Gesù Crocifisso  
sete di rettitudine  
volontà di crescita nell'amore  
zelo per la salvezza di tutta l'umanità

#### 4. CONSUMAZIONE (oppressi)

pazienza senza fine  
desiderio di bontà e mitezza  
esigenza di modestia e nascondimento

#### 5. DISPREGIO (disprezzati)

separazione interiore dal mondo  
desiderio di vita nascosta in Dio  
predilezione per l'umiltà del cuore

Nello sforzo assimilativo dei cinque passi l'anima deve assicurarsi che non si tratti di velleità momentanee o di vano

sentimentalismo religioso, ma di disposizioni stabili, permanenti, autenticate da un esercizio prolungato e confermate da risultati oggettivi.

#### *momento espansivo*

Questo momento viene per ultimo, ma non in ordine cronologico, bensì in ordine logico: è cioè la spontanea effusione dello spirito che, avendo assorbito il « sitio » del Crocifisso, lo attua connaturalmente nell'apostolato. Esso comporta:

— l'apertura e la sensibilità a tutti i bisogni della Chiesa;

— l'attività di assistenza ed avanzamento per i poveri;

— una forte preferenza, perlomeno intenzionale, a voler attuare la propria paternità spirituale tra gli orfani e gli abbandonati;

— la propagazione del messaggio evangelico mediante l'esempio e l'insegnamento, soprattutto in mezzo alle classi sociali meno elevate.

## CONCLUSIONE

La spiritualità di San Girolamo Emiliani si identifica chiaramente con ciò che egli ha chiamato la « via del Crocifisso » cioè la via per andare a Dio (« la via di Dio »), che è « amore e umiltà con la devozione ». Si tratta di una forma di cristocentrismo sacrifico-soterico, che nella sua fase terminale interessa tutti i livelli della personalità umana.

Tocca l'intelligenza: la riflessione meditativa permette la attuazione del processo identificativo col Redentore e le sue intenzioni salvifiche.

Tocca la volontà: l'anima non si ferma sul piano della pura interiorizzazione, ma con la sua cooperazione ascetica arriva ad una vera rinnovazione della passione di Cristo, secondo il principio paolino dell'adimpleo quae desunt.

Tocca l'affettività: l'esperienza identificativa col Crocifisso è come tutta immersa in una atmosfera di amore e devozione che corrisponde bene all'abbandono filiale del « in manus tuas commendo spiritum meum ».

In tal modo Gesù Crocifisso diventa l'elemento catalizzatore e unificatore di tutta la spiritualità. E' come l'angolo di visuale o lo specchio di riflessione per contemplare tutti gli altri aspetti del vastissimo panorama soprannaturale.

Per i figli di San Girolamo Emiliani è l'oggetto preferenziale di una scelta completa.

*P. Lorenzo Netto*



# VITA NOSTRA

## TORINO

L'anno 1967, nelle attese di tutti, avrebbe dovuto segnare al Fioccardo di Torino una data storica: l'inaugurazione del Santuario Parrocchiale dedicato alla Madonna di Fatima e a S. Girolamo Emiliani e la solenne celebrazione del Cinquantenario delle Apparizioni della Madonna a Fatima unitamente a quella del Bicentenario della Canonizzazione del nostro S. Fondatore.

Purtroppo gravi difficoltà di ordine burocratico e finanziario hanno imposto la sospensione dei lavori in corso fin dal mese di marzo; per cui si è dovuto rimandare ogni cosa a data ancora da fissare: si spera nell'arco del 1968!

### *Il soggiorno alpino di Chezal presso Sestrières:*

La « Baita della Fraternità Giovanile » a Chezal di Pragelato, 3 km. Sestrières Borgata, 1900 m. su mare, nel 1967 è divenuta una realtà, grazie al generoso intervento finanziario della F.I.A.T., della Cassa di Risparmio, della Amministrazione Provinciale e del Banco S. Paolo di Torino, e di benemeriti benefattori privati.

Chezal è veramente un angolo di paradiso, ottimo soggiorno estivo, indicato per week-end invernali, per giornate, incontri formativi e attività di tempo libero.

Stupende piante, candidi nevai invernali, abbondanza di funghi in estate, aria balsamica ed ossigenata, col tempo, faranno di Chezal una meta utilissima per una proficua azione di pastorale giovanile.

Purtroppo molto rimane da fare per rendere l'ambiente della Baita della Fraternità veramente funzionale: contiamo sulla generosità di molti altri benefattori!

### *Partecipazione a Roma ai Giochi Nazionali di Primavera:*

Una scelta rappresentanza dei nostri Orfani ha partecipato alla fase finale nazionale dei Giochi di Primavera indetti a Roma dalla Direzione Generale dell'E.N.A.O.L.I. — I dodici fortunati finalisti hanno trascorso a Roma una settimana veramente indimenticabile e sono tornati a Torino felici anche se senza i trofei di sperate vittorie: ma hanno salvato l'onore.

### *Propaganda vocazionale*

Il grave ed urgente problema della propaganda vocazionale, tanto raccomandato dai Superiori, in Parrocchia è stato affrontato festeggiando il meglio possibile i Sacerdoti Novelli in occasione di particolari ricorrenze liturgiche:

P. Enzo Mannucci, missionario marista, ha celebrato il 1° maggio, impartendo la 1ª Comunione ai bambini della Parrocchia.

P. Angelo Conterno, somasco, ha celebrato il 14 maggio, festa della Madonna di Fatima, per tutte le mamme della Parrocchia.

P. Giovanni Odasso, P. Oddone Giuseppe e P. Serra Giuseppe, somaschi, hanno reso più solenne il primo sabato del mese di luglio, celebrando la S. Messa, circondati da un folto stuolo di bambini e di devoti della Madonna.

### *Pastorale Giovanile Parrocchiale del Tempo Libero*

Anche nel 1967, le giornate di festa in Parrocchia si sono chiuse con interessanti serate organizzate dalla gioventù: abbiamo particolarmente ammirato ed applaudito la Filodrammatica Femminile che, in occasione dell'onomastico del P. Parroco, ha presentato sulla scena il dramma « Rosalia la Rossa ». Per la festa del Fioccardo, in settembre, nel sottochiesa gremito all'inverosimile, abbiamo ammirato ed applaudito i « Lanceros », gruppo acrobatico misto brillantemente preparato dall'intramontabile ed anziano artista di Circo Sig. Giovannella.

Il coraggio e la dinamica del Sig. Dino Boselli, animatore sportivo del gioco del calcio, ci permettono di essere fieri del Campo Sportivo « Fioccardo-Lido-S. Marco ».

## CHERASCO

Nell'anno bicentenario della canonizzazione del nostro santo, il pellegrinaggio ai suoi piedi era d'obbligo, per infiammare negli animi l'ardore della sua carità. Infatti il 20 maggio si tenne a Somasca un raduno nazionale dei Seminaristi Somaschi.

Anche da Cherasco due pullman partirono per Somasca.

Che spettacolo indimenticabile! Sembrava che ci fosse veramente presente S. Girolamo, nell'immensa chiesa gremita di seminaristi giunti da ogni parte d'Italia.

Tenne l'omelia S. E. Rev.ma Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala. Il suo parlare semplice e familiare, fu assimilato anche dai più piccoli: umiltà e obbedienza le virtù del seminarista.

Nel pomeriggio, pellegrinaggio penitenziale alla Scala Santa e alla Valletta.

Il Rev.mo P. Giuseppe Boeris, Preposito Generale, conclude la giornata con un discorso pieno di soavi ricordi, in un'ideale unione con tutti gli altri seminaristi lontani, auspicando poi che i frutti di quella santa giornata abbiano ad essere duraturi.

Quindi liberi per il ritorno, con deviazione a Sotto il Monte, in breve visita alla casa natale di Papa Giovanni.

Giunti a Cherasco, si ripresero con serietà gli studi. Infatti gli esami erano alle porte.

### *Vacanze sui monti*

I mesi di luglio, agosto e settembre passarono in un baleno.

Vacanze a casa, presso i propri cari, poi su a Pietraporzio, nell'alta valle Stura.

I verdi monti che circondano il paesello, il grazioso laghetto artificiale, i perenni nevai che si scorgono lontano, fanno di questo incantevole luogo un'attrattiva irresistibile per chi vuole trascorrere le sue vacanze godendosi la pace tranquilla della natura, lontani dall'arsura della pianura.

### *Professione solenne*

Con tanto svago, senza troppe fatiche materiali, i probandi lavoravano spiritualmente.

Però lo slancio delle suddette solennità, per varie cause, sarebbe destinato a venir meno fino all'esaurimento, se mancassero altri momenti



di carica spirituale. Così anche a Cherasco non sono mancate manifestazioni esterne che hanno ravvivato la linfa spirituale.

Stava per terminare il mese di settembre. In giro si sentiva già « odor di scuola » e rimpianti per le scorse vacanze.

Anche in fondo al cuore dei nostri Seminaristi, tornati freschi freschi da un secondo periodo di vacanze in famiglia, si leggevano gli stessi pensieri nostalgici.

Ma un allegro scampanio del giorno 27 settembre scosse il torpore dagli animi: era la festa della nostra cara Mamma; e la professione solenne dell'ex-assistente ch. Pizzo Giuseppe rendeva più festosa la giornata.

Mentre il neo professo pronunciava le parole di consacrazione totale a Dio, ognuno ha pensato alla sua giovinezza consacrata a Dio, nell'attesa di concretizzarla con la professione, il Sacerdozio e l'Apostolato.

## ISTITUTO EMILIANI - LA CEIBA DE GUADALUPE

Dal 4 all'11 gennaio la nostra casa del Noviziato ospita vari Professori venuti dall'Equatore, Perù, Colombia, Venezuela, Honduras e Guatemala per assistere al IX Congresso dei Collegi Cattolici di America.

Alcuni nostri Padri hanno pure partecipato al Congresso intervenendo ai dibattiti sul materiale già preparato in precedenza nel Congresso Nazionale.

8 febbraio: Comincia l'anno scolastico nelle nostre case riunite a La Ceiba. Si celebra solennemente la festa di San Girolamo e si iniziano così le nostre feste centenarie. Dopo la S. Messa, in cui molti degli alunni si avvicinavano a ricevere la S. Comunione, si canta il Veni Creator e si recita in coro l'atto di consacrazione degli studi a San Girolamo ed alla Madre degli Orfani.

Ci sono giochi sportivi e popolari, poi pranzo e cinema.

Nella funzione della sera si presenta agli alunni, in forma attraente, la figura del nostro Santo Fondatore.

11 febbraio: Umberto II di Savoia in visita a El Salvador, ci ha onorati con una visita alle nostre Opere. Per l'occasione molti nostri amici, benefattori, membri della colonia italiana, si erano riuniti a La Ceiba. Ci fu un trattenimento in onore dell'illustre Ospite. Seguì la visita dell'Istituto e poi una S. Messa nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, celebrata dall'Ecc.mo Mons. Edoardo Alvarez, Ausiliare di San Salvador.

La visita terminò nella Scuola delle Suore Somasche con un solenne ricevimento in cui Sua Maestà si intrattene amichevolmente con i presenti dei quali alcuni gli ricordavano dolci reminiscenze personali.

12 maggio: L'Ecc.mo Mons. Luigi Chàvez y González consegna solennemente al nostro Santuario una copia autentica della Rosa d'oro inviata da Sua Santità il Papa Paolo VI alla Basilica di Guadalupe a Messico. Il dono viene direttamente da Messico dove era stato benedetto dal Legato Pontificio.

Nello stesso giorno e nella stessa cerimonia la nostra Basilica viene dichiarata Parrocchia.

5 luglio: Un pellegrinaggio — che all'ultimo momento, per motivi politici, si riduceva a poche persone — parte per l'Italia e l'Europa, per visitare le opere somasche, in occasione dell'anno centenario. Lo accompagna il P. Patrizio Martinuzzi.

12 luglio: Arrivano dall'Italia i novelli Padri Antonio Romero e José Cruz. Sono i primi Padri della Vice Provincia che hanno completata la loro formazione in Italia e ritornano ora a lavorare con tutte le energie e l'entusiasmo della loro giovinezza e della recente ordinazione.

Celebrano la prima S. Messa solenne nella nostra Basilica e nella Chiesa di El Calvario. Vanno poi ai loro paesi per vedere i loro cari, portare loro le gioie delle primizie sacerdotali e cercare pure vocazioni per la Congregazione.

20 luglio: La nostra Comunità partecipa alle solenni feste centenarie che si celebrano nella nostra Chiesa di El Calvario. Canto e servizio liturgico sono riservati ai nostri postulanti e Chierici. I Padri prestano la loro opera per le numerose confessioni.

26 luglio: Il P. Vice Provinciale parte per l'Italia. Con il P. Vicario della Vice Provincia, il P. Giovanni Massaia e con il Socio eletto, P. Antonio Beraudi, parteciperà alla prima fase del Capitolo Straordinario per la riforma della S. Regola che si celebrerà a Somasca, nella Casa Madre della Congregazione.

8 ottobre: Ritorna dall'Italia il P. Vice Provinciale. La Comunità, le associazioni parrocchiali e le Dame Guadalupe preparano festeggiamenti per il suo XXV di Sacerdozio, e per la chiusura dell'anno centenario. Fra gli atti più solenni ricordiamo la S. Messa concelebrata del P. Vice Provinciale e dei Superiori delle Case della Vice Provincia, presieduta dall'Ecc.mo Mons. Casariego, Arcivescovo di Guatemala. La prima Comunione di 300 bambini e bambine povere della Parrocchia. La imposizione di una medaglia d'oro al festeggiato ed un atto accademico lirico-letterario. Al pranzo ufficiale partecipava pure il Signor Presidente della Repubblica.

## COLLEGIO « SGARIGLIA » - FOLIGNO

L'opera educativa nostra in questo collegio continua ad esplicarsi regolarmente e con buoni frutti, come per il passato, nonostante la delicata situazione circa i rapporti con l'amministrazione del Comune, il quale dopo aver disdetta la convenzione, alcuni anni fa, non si decide a farne una nuova.

Un centinaio di giovani, in massima parte studenti del vicino Istituto Tecnico Industriale Statale, sono stati guidati, ed assistiti in ambiente sano e familiare, e messi in condizione di avvantaggiarsi per un positivo risultato negli studi e per una preparazione seria alla vita cristiana e civile.

Le famiglie degli alunni hanno partecipato, nel mese di novembre, ad un convegno sull'educazione dei giovani presieduto dal Superiore Provinciale P. Luigi Volpicelli. In tale occasione sono stati esposti i principi formativi sui quali si basa l'opera educativa dei Padri Somaschi nei collegi. E' stata pure messa in risalto la necessità della collaborazione tra genitori ed educatori.

Tra le varie attività giovanili va segnalata la brillante partecipazione dei nostri giovani alle competizioni sportive di calcio organizzate dal C. S. I.

Gli atleti della categoria ALLIEVI hanno vinto il campionato zonale. Gli JUNIORES hanno vinto il campionato provinciale e sono arrivati in finalissima in quello regionale. Ad essi è toccato per sorteggio il 2° posto pur essendo risultati imbattuti.

Importanti modifiche sono state apportate all'arredamento ed alle attrezzature. E' stato messo in opera un moderno impianto di lavanderia a ciclo completo.

La cucina si è arricchita di una lavastoviglie in acciaio inossidabile.

Nel refettorio sono stati sostituiti i vecchi tavoli di legno con tavolini in metallo e formica a sei posti, corredati di sedie a vari colori, in metallo cromato e formica.

Nel piano terra è stato rifatto quasi totalmente l'impianto di riscaldamento. Nuovi radiatori sono stati aggiunti in refettorio ed in altri locali.



E' continuato nello scorso anno lo sforzo inteso ad un rinnovamento edilizio che rendesse l'antico edificio del Trevisio sempre più idoneo ad essere accogliente casa di ragazzi e di giovani. In particolare la tinteggiatura del grande corridoio al primo piano con l'internamento delle condutture del riscaldamento ha donato al corridoio che si estende al disopra dei quattro lati del porticato l'armonia e l'eleganza originarie dei grandi edifici cinquecenteschi. Le migliori edilizie si sono pure estese al reparto occupato dai Probandi. Essi, in numero di circa 20, pur frequentando la scuola media legalmente riconosciuta interna al Collegio vivono in una parte dell'edificio riservata esclusivamente a loro.

Mentre è stazionario il numero dei ragazzi che frequentano la scuola media (si riflettono anche al Trevisio le difficoltà che ovunque gravano sulla scuola non statale) è in crescente aumento il numero dei giovani delle scuole superiori che frequentano la scuola di stato: Liceo Classico e Scientifico, Istituto tecnico per Ragionieri e Geometri, Istituto Magistrale. Il Centro Studentesco del Trevisio è appunto un'istituzione che mira a creare una comunità di giovani studenti che vogliono insieme compiere un'esperienza di amicizia, di integrazione vicendevole, di lealtà, di senso di responsabilità per formarsi alla vita. L'educazione alla libertà attraverso un saggio uso di essa ed un responsabile autocontrollo costituisce appunto il fondo delle convinzioni che è alla base della istituzione. E si constata con piacere che il Trevisio è luogo di incontro di gran parte degli studenti della Città di Casale che vi convengono per lo studio, per le attività sportive e ricreative (soprattutto per l'attrezzatissima Sala-musica con li complesso CK4), per incontri formativi.

In questo modo il Trevisio si sforza di attuare la fisionomia presentata dal Decreto sull'educazione della gioventù, inserendosi nel mondo cittadino come una comunità studentesca permeata dello spirito evangelico di libertà e carità.

## COLLEGIO APOSTOL SANTIAGO DI ARANJUEZ

L'anno 1967 ha portato alla grande famiglia del Collegio Apostol Santiago la sorpresa sempre gradita di un aumento considerevole di alunni. Ormai sembra superata la fase degli inizi, quando la preoccupazione costante dei Religiosi Somaschi era costituita dal dubbio se avremmo gettato buone radici in questa arida e forte Castiglia o se invece tutto si sarebbe ridotto a un fuggevole splendore motivato dalla novità della nostra Istituzione.

Il cronista può affermare senza timore di essere smentito che il Collegio Somasco si è imposto alla attenzione della città e riscuote la simpatia e l'ammirazione generale.

L'anno è incominciato con la celebrazione delle feste centenarie in onore al Santo Fondatore e si è concluso in una atmosfera genuinamente somasca con la visita canonica del Rev.mo Padre Generale, P. D. Giuseppe Boeris, accompagnato dal M. Rev. P. Provinciale, P. D. Diego Camia. Un anno vissuto all'insegna di S. Girolamo Emiliani e della Sua Opera. Le Persone che ne continuano il governo e la preoccupazione, durante la loro permanenza, hanno offerto agli alunni l'occasione di prendere contatto più intimo e familiare con la vita dell'Ordine con il risultato di un aumento nella stima e nell'affetto verso i loro Superiori vicini e lontani.

L'accresciuto numero di alunni ha reso necessari molti lavori di ingrandimento dei locali. E' sorta una nuova costruzione funzionale e armoniosa, in stile con le aule già esistenti, circondata di eleganti aiuole di fiori, adatta per ospitare 150 alunni. Superfluo notare che le nuove aule sono state appena sufficienti per soddisfare le richieste e le attuali esigenze del collegio.

Si è pure provveduto a un nuovo dormitorio per convittori, sistemato in un locale prima quasi abbandonato che costituisce l'ala destra della residenza dei Religiosi. Ha la sua scala di accesso indipendente e tutti i servizi necessari.

Altro lavoro importante la costruzione delle installazioni igieniche per il servizio delle aule e dei cortili di ricreazione, con relative fognature e fosse settiche necessarie, poiché la zona in cui viviamo, fino a poco tempo fa, era completamente fuori della cerchia urbana ed è tuttora priva di un collettore pubblico.

Il campo sportivo è stato completamente rinnovato e ampliato; si è aggiunto un campo di pallacanestro in cemento.

Durante l'estate si è organizzato il tradizionale campeggio degli alunni; quest'anno nella Costa Brava, a circa 100 Km. al nord di Barcellona, in uno dei paesaggi più ammirevoli della Spagna mediterranea. Peccato che l'altissimo costo della vita in quella zona e l'imminente pericolo derivato dall'incendio dei vicini monti di Gerona, che minacciò da vicino la sopravvivenza delle nostre tende (un prezioso prestito del Reggimento dell'Esercito di stanza in Aranjuez), non ci hanno permesso di goderci in santa pace tutto il mese di vacanze! Ma il cronista imparziale non può tralasciare di sottolineare i preziosi frutti di fraternità che caratterizzano ogni anno i nostri campeggi: tutti hanno un compito di servizio nel campo. I maggiori, gli Universitari, hanno gli incarichi più impegnativi: il cuoco, per esempio, (4° anno di medicina) e il suo aiutante (2° di ingegneria) quasi non hanno visto la spiaggia; la loro felicità scaturita dalla soddisfazione con cui i loro compagni divoravano i loro piatti. Giorni di riposo, ma riempiti pure da frequenti riunioni generali o parziali, dedicate alla formazione morale e religiosa, alla orazione e alle attività ricreative e artistiche in comune. Una vera scuola intensiva di fraternità e religiosità.

Al ritorno dal campeggio, la emozionante cerimonia di addio all'universitario Joaquín Rodríguez, che partiva per il Noviziato di Somasca: ne ha dato la notizia ai compagni lui stesso, spiegando i motivi che lo hanno indotto a una decisione tanto impegnativa. La tristezza degli amici fu compensata dalla persuasione che non hanno perso un amico, ma l'hanno guadagnato definitivamente alla loro causa di fraternità e amor cristiano.

Il Gruppo di formazione speciale, costituito dagli Universitari e dai più generosi tra gli alunni dei corsi superiori del collegio, ha tenuto verso la fine di settembre il suo Congresso annuale: una settimana di conferenze e dialoghi, in cui ciascuno dei quaranta membri presenti ha esposto con oggettività e precisione il suo pensiero sugli argomenti prefissati dalla Commissione Direttiva. I lavori sono stati raccolti in un volume dattiloscritto e costituiscono la base delle riunioni mensili e settimanali dello stesso Gruppo.

Il Rev.mo Padre Generale ha preso contatto con questo Gruppo in una cena intima che gli hanno offerto nella loro residenza di Madrid, al Suo passaggio per questa Capitale, ai primi di novembre.

A fine dicembre, durante le vacanze natalizie, i giovani hanno partecipato a un corso di Esercizi Spirituali chiusi, approfittando dei locali lasciati liberi dai Convittori del Collegio.

Nel campo scolastico eccelle nel 1967 il risultato degli alunni del corso Preuniversitario, l'ultimo anno che frequentano nel collegio. Sono stati tutti promossi, e qualcuno con voti brillanti, all'esame di « Madurez » sostenuto nella Università di Madrid.

Mentre si stendono queste note, arriva la notizia di un importante prestito del Governo Spagnolo al Collegio: frutto di lunghi mesi di pratiche nel Ministero competente, darà la possibilità al Collegio di inserirsi nel secondo piano di sviluppo scolastico lanciato dal Governo per la creazione di nuovi posti scolastici. E' in progetto una nuova costruzione di aule e uffici che porteranno la capacità recettiva degli alunni a mille.

Se Dio ci aiuta, ne daremo notizia nei prossimi mesi.



## NOTIZIE DAL BELGIO

*Congregazione dei Fratelli di S. Girolamo (Frères Hiéronymites)*

*Le feste del Centenario della Canonizzazione*

Le varie Comunità di questa non grande ma vivacissima Congregazione religiosa belga che professa non solo devozione e attaccamento a S. Girolamo, ma soprattutto si ispira ai suoi insegnamenti di carità per la cura dei malati, anche mentali, dei vecchi, degli organi e della istruzione dei giovani, hanno concordato una celebrazione ufficiale di tutto l'Istituto oltre a quelle particolari delle singole Case.

La celebrazione solenne è stata fatta il 20 luglio presso la Casa Madre di Saint-Niklaas-Waas con la partecipazione della massima parte dei Religiosi.

### *La Messa Pontificale*

S. Ecc.za Mons. De Kesel, Vescovo Ausiliare di Gand, in rappresentanza di S. E. Mons. Van Peteghem, Vescovo delle Fiandre Orientali, assente perché alla guida di un pellegrinaggio a Lourdes; il Borgomastro della città M. Franz Van Dorpe; Dom Maurus, O.S.B. Abate dell'Abazia SS. Pietro e Paolo di Termonde; altre Autorità Ecclesiastiche della zona; il sig. M. Emilio Van Hemeldonck, presidente della Associazione degli ex-Alunni, Ispettore capo delle Scuole Elementari e noto scrittore; tutti i medici dei vari Istituti e i rispettivi Docenti: questi i personaggi più qualificati alla solenne manifestazione.

Mons. Kesel concelebra la Messa pontificale ed al Vangelo, recando il saluto del Vescovo di Gand, ringrazia il Signore che ha suscitato nella Chiesa Fratelli generosi per l'apostolato verso i malati e l'insegnamento; li invita, sugli esempi di S. Girolamo, a perseverare nel loro splendido apostolato ricco di testimonianza a Cristo e di promesse per l'avvenire.

Dopo il Pontificale ha avuto luogo, nella grande Sala Renova delle Corporazioni, la solenne tornata accademica durante la quale hanno preso la parola il Superiore Generale, il Borgomastro e Mons. De Kesel.

### *Il discorso del Superiore Generale*

Rivolgendosi ai Confratelli, ai medici e ai malati li ringrazia per la loro opera perché, come dice la liturgia del Santo, essi sono «occhio per il cieco, piede per lo zoppo e padri dei poveri».

Ricorda brevemente la fondazione dell'Istituto: nel 1827 sorse la prima Casa proprio a Sint-Niklaas-Waas; fino al 1839 ci furono solo dei laici a servire gli orfani, fin quando i nostri Fratelli — diceva il Superiore Generale — i primi della Congregazione, ne presero la direzione. Il nuovo Istituto scelse come Patrono S. Girolamo Emiliani. Nei primi momenti i Fratelli si chiamarono: Fratelli di S. Girolamo Emiliani; subito dopo però furono chiamati con l'appellativo che è loro rimasto: Frères Hiéronymites.

Traccia quindi il profilo del Santo insistendo soprattutto sulla identità dei problemi che affliggevano la sua epoca e la nostra, per cui è la validità del suo esempio è quanto mai attuale.

Mette in rilievo tutte le attività caritative di S. Girolamo dilungandosi nella descrizione del suo grande amore per i malati e gli abbandonati, indicando, con una bellissima esortazione finale diretta ai moltissimi Confratelli presenti; questo: essi debbono conservare intatta la fiaccola della carità che hanno ricevuto e, vivace come la prima, deve essere trasmessa alla generazione presente e alla futura.

Prende quindi la parola il Borgomastro della città sottolineando la felice coincidenza delle feste del bicentenario con quelle del 750.º anniversario della fondazione di Sint-Niklaas-Waas. La città è onorata di ospitare e sorreggere questa Famiglia Religiosa che oggi in festa

rende onore al suo Santo ispiratore e padre e che per opera della medesima la celebrazione storica viene nobilitata ed arricchita di significato. Si compiace perché la «Grande Casa» di Sint-Niklaas vede raccolti i giovani da istruire e orfani da educare e poveri alienati da assistere: quest'ultima forma di carità, richiedendo una somma di virtù, suscita la sincera profonda ammirazione di tutta la città. Termina formulando gli auguri di attività sempre più fervida e recando il plauso della civica amministrazione e del popolo tutto.

La solenne cerimonia finisce con le brevi parole di S. E. Mons. De Kesel che invita i Fratelli all'imitazione del Santo, unendo il suo al plauso del Borgomastro il quale ha loro augurato di essere «uomini felici nella carità» e conclude con un auspicio fraterno ed una preghiera per la prosperità di una Congregazione «tutta bella ed utile» per il Belgio e per la Chiesa.

*Fr. Dominicus*

### INVITO FRATERO

**Facciamo un pressante invito a tutti i Religiosi affinché nel periodo estivo, disponendo ovviamente di maggior tempo, studino attentamente le nuove Costituzioni e Regole. In ossequio ai deliberati del Capitolo Generale Speciale il Consiglio Generale celebrato a Roma il 17 aprile u.s. «invita tutti i Religiosi a voler inviare, entro il 31 dicembre 1968, eventuali osservazioni sul nuovo testo, in vista della ulteriore revisione delle medesime che sarà effettuata, a norma del Motu Proprio «Ecclesiae Sanctae», nel Capitolo Generale Ordinario del 1969».**

**C'è tempo, è vero, fino al 31 dicembre; ma pensiamo che nei mesi estivi tutti dispongano di maggiori possibilità di riflessione e quindi anche di osservazioni.**

**Attendiamo un valido contributo da tutti, sia personale che collettivo, per il maggior bene del nostro Ordine.**



## IN MEMORIAM

### P. ANDREA CLADERA MARTORELL

(1887-1968)



Martedì 14 maggio, a mezzanotte, presso la Clinica Valduce di Como, ove era stato ricoverato alcuni giorni prima a seguito di infarto cardiaco con conseguente emorragia cerebrale, all'età di 81 anno, assistito amorevolmente dai Confratelli della Casa del Crocifisso, è morto il P. Andrea Cladera Martorell.

Nato a Llubi di Mallorca (Spagna) il 2 gennaio 1887, fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1913. Entrò nel 1916 nell'Ordine dei Teatini ove rimase fino al 1927 passando tra i Camaldolesi presso l'Eremo di S. Genesio non molto lontano da Somasca. Ripetute visite al Santuario di Somasca fecero sorgere in Lui il desiderio di ridarsi ad una vita di apostolato più intensa, e chiese ed ottenne di entrare nel nostro Ordine il 28 aprile 1930. Tre anni dopo entrò in Noviziato e, dopo sei mesi, ottenne di emettere subito i voti solenni in Somasca, il 29 aprile 1934.

Trascorse i trentaquattro anni di vita religiosa nel nostro Ordine servendo fedelmente, in umiltà e silenzio, le anime, particolarmente con la amministrazione del Sacramento della Penitenza. Dapprima lavorò nelle nostre Case di Nervi e di Rapallo, indi trascorse quindici anni a Treviso presso il Santuario della Madonna Grande ed infine gli ultimi quindici anni presso il Santuario del Crocifisso di Como, salvo brevi parentesi.

Ovunque ha lasciato vivo rimpianto di sé. Il suo confessionale sempre frequentato: era assiduamente presente. Ha visto succedersi anime di fedeli ed anche di moltissimi Sacerdoti. La sua semplicità, la sua fede ardente, un certo tono di bonarietà che gli derivava dalla grazia tipica delle genti di Spagna (aveva sempre conservato anche nel parlare l'accento natío ed una non completa conoscenza della lingua italiana per cui non si poté dare con altrettanto zelo alla predicazione), hanno edificato un numero grandissimo di persone ovunque è stato.

Ai funerali, celebrati a Como il giorno 16 maggio, con intervento dei Confratelli della Casa della Lombardia e di altre parti, con il Clero della città ha partecipato un numero notevolissimo di fedeli: chiaro omaggio di tutte quelle anime che da Lui, nel Sacramento della Penitenza, avevano trovato, con il perdono, comprensione, serenità e coraggio.

La Messa esequiale è stata cantata dal P. Carlo Pellegrini Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta cui il P. Andrea apparteneva. Eseguiamo i canti i Probandi di Corbetta. La Salma è stata tumulata nel Cimitero Maggiore di Como nella Cappella dei Padri Somaschi.

FASCICOLO N. 173

SETTEMBRE-OTTOBRE 1968

# R I V I S T A DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI



UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA

Roma, Piazza S. Alessio, 23